

Contratto di Lago di Viverone

Gruppo di lavoro “Tutela e recupero”

22 maggio 2013

Partecipanti

ENTE	NOME E COGNOME	QUALIFICA
SFERALAB	CARLO PANDURINI	
LEGAMBIENTE BIELLA	DANIELE GAMBA	
PRO-NATURA	ROBERTO MONDELLO	PRESIDENTE
ARPA	GIANFRANCO PIANCONE	
I. C. AZEGLIO	LUCIANO CIGNETTI	INSEGNANTE
SOPRINTENDENZA BENI ARCHEOLOGICI	FRANCESCO RUBAT BOREL	SEGRETARIO
CNT	RENATO DE REGIBUS	SEGRETARIO
COMUNE DI VIVERONE	TARELLO MARILENA	VICE SINDACO
REGIONE PIEMONTE	VINCENZO PELLEGRINO	FUNZIONARIO
S.I.I. SPA	ERICA ZAMPERONE	IMPIEGATO TECNICO
RISTORANTE PESCATORI (ASTLAV)	ROBERTO BUSCA	TITOLARE
CONFAGRICOLTURA	TOS SERGIO	CONSIGLIERE
CONFED. ITALIANA AGRICOLTORI CIA TORINO	CARLO PACCHIOTTI	FUNZIONARIO
PROVINCIA DI TORINO	CLAUDIA ROSSATO	TECNICO AMB.
PROVINCIA DI TORINO	NUNA TOGNONI	ISTR. DIRETTIVO TECNICO
LIPU BI – VC	RANGHINO GIUSEPPE	DELEGATO
COLDIRETTI TORINO	GIOVANNI ROLLE	VICE DIRETTORE
COMUNE DI ROPPOLO	FRANCESCA MARTINA	UFFICIO TECNICO
COMUNE DI ROPPOLO	GIORGIO BOLTRI	SINDACO
COMUNE DI AZEGLIO	BARBERIS CLAUDIA	TECNICO COMUNALE
ASTLAV	ZOLA TULLIO	ALBERGATORE

Sistema smaltimento e depurazione reflui civili e industriali

Introduce **Camarlinghi – Corintea**, nel ruolo di facilitatore, analizzando tutte le opere infrastrutturali che sono in fase di realizzazione sul lago di Viverone

Pellegrino – Regione Piemonte: Si augura che, essendo per il completamento del progetto complessivo lavori molto lunghi, nel frattempo, la pianificazione territoriale (es. PRGC ...) e le nuove

infrastrutture/insediamenti vengano realizzati in modo da risultare compatibili con il nuovo sistema di riorganizzazione degli scarichi fognari, ovvero vi siano gli allacci alla rete fognaria, non vi siano sgrondi e drenaggi incontrollati e non compatibili.

Caserio – Operatore Turistico: Fa notare come ad Anasco ci sia il problema di uno sfioratore che sversa liquami in caso di pioggia direttamente nel lago.

Piancone – ARPA: Indica che in caso di pioggia è normale che si verifichi questo tipo di fenomeno con l'impianto fognario ora a disposizione ma che, essendo molto diluito, non costituisce un grave problema. Il vero problema è quando si verificano queste situazioni anche indipendentemente dall'aumento di acque nelle condutture conseguenti a precipitazioni intense e approfitta per sollecitare i partecipanti ad allertare immediatamente il servizio idrico in questi casi.

Baldassi – Provincia di Biella: ricorda come notevoli risorse pubbliche siano proprio state impegnate per dare una soluzione ai problemi di sottodimensionamento delle fognature e assicura che è in via di affidamento l'incarico per adeguare l'impianto fognario nel tratto di Anasco.

Settore agricolo

Camarlinghi – Facilitatore: Introduce le problematiche legate alle pratiche agronomiche:

- realizzazione di fasce tampone;
- promozione di pratiche di irrigazione sostenibili (tramite sensibilizzazione e azioni pilota in aziende disponibili);
- ripensamento di colture attualmente presenti con impatti ambientali di rilievo;
- cogliere l'opportunità di usufruire dei fondi della nuova programmazione europea.

Tos – Confagricoltura: Fa notare quanto le zone tampone debbano essere pensate in maniera razionale tenendo conto del fatto che il bacino oggetto del Contratto è il bacino imbrifero del Lago di Viverone e non quello di un fiume. Non possono essere applicati gli stessi criteri che si applicano ai fiumi

Gamba – Legambiente: Puntualizza che la provincia di Torino ha un catasto delle concessioni delle derivazioni idriche mentre quella di Biella no. In provincia di Biella le concessioni scadute non sono state rinnovate in maniera ragionata ma i rinnovi sono stati considerati come fossero un atto dovuto. Nel bilancio idrico bisogna considerare non solo l'area del bacino imbrifero ma anche le influenze di eventuali scelte a più largo raggio, es. i trasferimenti di risorsa idrica dal bacino dell'invaso dell'Ingagna possono acuire i problemi di carenza idrica dei torrenti già esistenti nei rispettivi bacini. Introduce inoltre l'importanza di valutare anche le azioni in ordine alla tutela del paesaggio sostenendo che per quanto riguarda i nuovi impianti di produzione di energia solare fotovoltaica non vengano usati criteri di valutazione coerenti con l'adesione della Provincia di Biella alla Convenzione del paesaggio. Lui ritiene che nelle procedure di Valutazione d'Impatto Ambientale questo specifico aspetto non venga considerato.

Baldassi – Provincia di Biella: Raccoglie costruttivamente le considerazioni emerse e ipotizza che il Contratto di Lago potrebbe rappresentare uno strumento cui fare riferimento nell'ambito della pianificazione territoriale e settoriale e fatte salve le specifiche disposizioni di legge.

Rosa – Sindaco di Viverone: Ribadisce la centralità del Comune di Viverone nell'ambito dei processi decisionali che riguardano il bacino del lago e ricorda che esiste una Commissione paesaggistica comunale che si riunisce una volta al mese, analizza le istanze di autorizzazione e fornisce indicazioni. Per quanto riguarda il Comune di Viverone non si è "al livello 0". Secondo Rosa nell'attuale congiuntura critica bisogna cercare di non burocratizzare eccessivamente i problemi per dare delle risposte tempestive agli operatori sul territorio.

Pellegrino – Regione Piemonte: Su quest'ultimo punto concorda con il sindaco (ovvero: sul fatto che sia da evitare la creazione di nuove sovrastrutture burocratiche). Proposte per l'ambito agricolo:

- Fasce tampone: servirebbero aree tampone estese, questo obiettivo, difficile da ottenere con il rimboschimento di ampi appezzamenti agricoli, potrebbe essere raggiunto considerando le stesse colture agricole come "colture tampone", promuovendo la coltivazione di quelle colture più efficienti da questo punto di vista;
- laddove sia possibile e vantaggioso andare a recuperare attività che venivano svolte in passato (alternanza delle colture, ad esempio graminacee/leguminose, riduzione delle concimazioni dove i terreni siano già naturalmente dotati, ecc...);
- prendere in considerazione nuove colture più sostenibili dal punto di vista ecologico al posto di quelle che in questo momento si trovano in difficoltà fitosanitarie o di rendita;
- per quel che riguarda i fondi del Piano di Sviluppo Rurale, che è incentrato sul risparmio idrico e sulla tutela del ambito naturale, compreso la riduzione degli apporti di fosforo, bisognerebbe definire una linea da seguire e costruire una via preferenziale specifica per il Contratto di lago di Viverone, una sorta di "linea rossa" di attivazione tra operatori agricoli, rappresentanze agricole, funzionari regionali referenti per le misure, per accedere ai finanziamenti: la Regione Piemonte, in questo senso ha già impostato un canale di riguardo per quei territori che elaborano Contratti di Lago o di Fiume.

Rolle – Coldiretti: È importante definire la scala dell'ambito territoriale di tutela del bilancio idrico e quindi di efficacia delle misure proposte. Bisogna definire il confine entro il quale si intende progettare gli interventi da attuare. Se consideriamo il bacino idrologico fino ad Ivrea i dati sulla struttura delle coltivazioni e sugli usi agricoli dei suoli sono molto differenti rispetto a quelli del solo bacino drenante intorno al Lago. Per esempio intorno al lago ci sono molti prati stabili che impediscono il ruscellamento di acque ricche di residuo solido (terreno in sospensione) e quindi fungono da fascia tampone. Sarebbe interessante capire la scala di efficacia e di intervento in fase di progettazione del Contratto di Lago. Inoltre bisogna definire bene quanto incida l'acqua di falda sul bilancio delle acque del lago. Questo presuppone la conoscenza quantitativa dei fenomeni nelle varie scale territoriali.

Pellegrino – Regione Piemonte: Se il settore agricolo fosse disposto ad allargare il bacino di progettazione delle azioni del Contratto di Lago da quello imbrifero a quello idrogeologico (le acque di falda connesse al lago n.d.r.) sarebbe meglio ovviamente. I dati disponibili sul bilancio idrico del Lago sono più che altro di natura qualitativa. Si tratta di stime approssimate. Si è stimato per esempio che l'apporto delle acque di falda incide (per i nutrienti) fra il 30 e il 40% in questo bilancio.

Caserio – Operatore: puntualizza che secondo lui i tempi di ricambio non dovrebbero essere così elevati come poco prima indicato (30–40 anni) a fronte del fatto che nelle ultime annate c'è un'escursione di 80 – 100 cm nel livello del Lago e che quindi ci sono enormi volumi d'acqua in entrata e in uscita. Quindi per questo motivo non esistono indizi recenti di un tempo di ricambio così elevato nell'ambito bilancio idrico del lago.

Rolle – Coldiretti: Ribadisce che è utile definire un confine appropriato per la progettazione delle azioni del contratto. Un quadro colturale così poco intensivo e così diversificato difficilmente si può trovare in Piemonte quindi sarebbe opportuno abbandonare gli stereotipi relativi al settore agricolo ed affrontare le problematiche del bacino drenante considerando altri fattori.

Pellegrino – Regione Piemonte: A seconda delle azioni individuate in modo condiviso sarà possibile identificare la scala di intervento più appropriata per affrontare da un punto di vista quantitativo le problematiche. Intanto è senz'altro possibile pensare di collaborare con il settore agricolo affinché nell'ambito del Contratto si svolga un'attività di promozione e sensibilizzazione sul territorio poiché margini di miglioramento sicuramente nelle prassi, non tanto nelle normative, ci sono a partire da pratiche meno impattanti e nella scelta delle colture.

Rolle – Coldiretti: Ribadisce che sono altri i fattori su cui incidere per migliorare la situazione del Lago. Per esempio se, sui terreni agricoli, si distribuissero per le coltivazioni 15 kg/anno/ha di azoto in eccesso rispetto alle quantità prelevate dalle piante (quantità che è sicuramente esagerata visti i controlli a cui è soggetto il settore) sarebbe la stessa quantità che produce un singolo cittadino del luogo nello stesso periodo.

Deregibus – Cittadino: Bisogna considerare il problema determinato dalle alghe – in realtà trattasi di piante idrofite. Sono stati trasferiti fondi dalla Regione al comune di Viverone per comprare una barca per lo sfalcio e l'asportazione delle alghe in alcune fasce ben definite però i fondi sono bloccati per la necessità di sottostare alle regole del Patto di stabilità da parte dei Comuni. Bisogna che i soldi siano disponibili e utilizzabili.

Rosa – Sindaco di Viverone: Nella zona antropica e a fruizione turistica le idrofite vanno sfalciate per tutelare il decoro del territorio e la fruibilità del Lago da parte dei visitatori e di chi fa pratiche di tipo sportivo. Per far fronte a questa esigenza la Regione Piemonte e la Provincia di Biella, nell'ambito dell'Accordo di programma per la bonifica del lago hanno trasferito al Comune di Viverone la somma necessaria per l'acquisizione di un mezzo natante con caratteristiche specifiche per lo sfalcio delle idrofite. Non è stato possibile usare i fondi a disposizione per i vincoli imposti alle spese di investimento dal Patto di Stabilità Interno. Date queste difficoltà è stata individuata una soluzione meno onerosa (circa 15.000 euro/anno in spesa corrente) che potrebbe risolvere il problema ricorrendo ad una ditta specializzata in questo tipo di attività. Ribadisce che è necessario intervenire solo su un numero contenuto di aree lasciando stare le fasce non naturali da salvaguardare.

Tos – Confagricoltura: Ritorna sulla questione dei Fondi del PSR per dire che a volte sono assegnati in base a criteri a volte discutibili. Ad esempio era previsto un contributo per incentivare la salvaguardia dei nidi di rondine ma accessibile solo agli operatori al di sotto dei 40 anni.

Baldassi – Provincia di Biella: Il PSR vigente prevedeva solo per alcune misure una premialità aggiuntiva per le aziende agricole dei territori coinvolti in Contratti di fiume e lago, ma le richieste generali hanno messo in secondo piano questa possibilità. Nel nuovo PSR potrebbero essere pensate e difese misure o azioni specifiche dedicate a questi territori. Dal Contratto di lago di Viverone potrebbero scaturire proposte in tal senso. Concorda con quanto sostenuto dai rappresentanti del settore sul fatto che le pratiche agricole sono rigidamente normate, ma ritiene vi siano margini per introdurre miglioramenti. A tal proposito fa riferimento a situazioni che potrebbero essere modificate non sulla forza di interventi di tipo normativo ma a seguito di problematiche specifiche. La coltivazione del kiwi ha sostituito nel tempo la vite ed è attualmente la principale coltura frutticola nell'ambito di riferimento del Contratto. Si tratta di una coltura molto esigente dal punto di vista idrico ed è attualmente colpita da una batteriosi che ne rende estremamente aleatoria la redditività. Si potrebbe riconsiderare un reinserimento della vite o di altre colture in sua sostituzione? Il Contratto potrebbe essere un contesto di collaborazione nel quale progettare interventi o azioni di questo tipo (anche con scopi sperimentali o "pilota") anche con il ricorso di studi specifici al riguardo. Anche per quel che riguarda tecniche di concimazione più sostenibili si potrebbe adottare lo stesso approccio, prevedendo, accanto a programmi più o meno sperimentali di coinvolgere anche i produttori con corsi di formazione magari anche accessibili ad operatori "amatoriali".

Rosa – Sindaco di Viverone: Conferma che la coltivazione del kiwi ha elevate esigenze idriche. Concorda sulla proposta di considerare la sua sostituzione con la vite anche sfruttando il grande riconoscimento dell'Erbaluce DOP che ha valorizzato questo vitigno. È favorevole quindi alla riconversione colturale. La vite si adatta bene alla realtà economica, ambientale e paesaggistica. Ma sottolinea che gli agricoltori devono essere accompagnati in questo tipo di percorso: non si può pretendere che gli agricoltori siano i paladini dell'ambiente senza valutare le necessità di sostentamento dell'attività. Senza integrazioni dei redditi agricoli questi progetti non sono fattibili. Infine evidenzia il fatto che una parte dei problemi relativi al bilancio idrico deriva senz'altro dai problemi di prelievi in falda molto intensi nell'area. Propone di considerare fonti alternative di approvvigionamento idrico (e richiama il progetto di irrigazione tramite l'invaso dell'Ingagna) e sottolinea il fatto che se il sistema di approvvigionamento fosse considerato in termini integrati l'intero bacino del lago potrebbe essere considerato come una riserva del sistema.

Gamba – Legambiente: Ribadisce che l'aspetto delle valutazioni di tipo paesaggistico devono essere ricomprese nelle procedure di valutazione di ogni ente, in primis le VIA provinciali. Riguardo all'approvvigionamento attraverso il bacino dell'Ingagna bisogna valutare attentamente l'impatto che determina non solo nelle aree di destinazione ma anche in quelle di origine.

Tos – Confagricoltura: Conferma quello che dice il sindaco Rosa circa il sostegno al reddito delle imprese agricole per affrontare azioni come quelle proposte. Cambiare coltura non è scelta che si può fare dall'oggi al domani e bisogna valutare attentamente questo cambiamento. Per esempio per reintrodurre su larga scala la coltivazione della vite bisogna "fare gruppo" e far sì che il territorio (o il mercato) consumi l'Erbaluce; puntare sulla promozione della filiera.

Rolle – Coldiretti: Fa le seguenti osservazioni:

- secondo la documentazione storica il trasferimento della risorsa idrica tra bacini idrografici diversi è una pratica che in Piemonte viene messa in atto da 500 anni a questa parte. Quindi già a partire dal 1400 prende forma una tendenza di lungo periodo che può riassumere nel fatto che gran parte delle

acque derivate in provincia di Torino nei grandi canali vanno a vantaggio di territori di altre province. Quello dell'invaso dell'Ingagna non è che uno degli ultimi interventi di interconnessione logica in questo quadro consolidato;

- il fosforo non è solubile quindi non è dilavabile ma è trasportato al lago per ruscellamento attraverso il trasporto solido, e quindi la superficie prativa potrebbe attenuare il fenomeno molto più di un seminativo irrigato a scorrimento;
- bisogna considerare che la coltura del kiwi se da un lato è molto impattante per quanto riguarda il consumo idrico, subisce trattamenti chimici molto più leggeri della vite. Inoltre l'aspetto del rendimento economico della coltura ed i tempi di ritorno degli investimenti sono essenziali. La coltura del kiwi è stata per un lungo periodo molto redditizia per il territorio, al momento è soggetta a sofferenze di tipo economico e fitopatologico, ma non si deve dimenticare, in un'ipotesi di riconversione delle colture, che il vitigno Erbaluce è molto sensibile all'oidio. E' necessario non fermarsi alla valutazione dei singoli aspetti ma considerarli in un quadro più ampio.

Cignetti – Insegnante: Afferma che fiumi e torrenti devono continuare a vivere. L'acqua non è solo a servizio dell'agricoltura ma è l'ambiente che garantisce la sopravvivenza degli habitat naturali. La qualità delle acque è inoltre estremamente diversa a seconda delle zone: ad esempio quelle della Dora, molto ricche di argilla, se trasferite nel lago, come ipotizzato in passato, determinerebbero il seppellimento della torbiera. Non servono le grandi opere idrauliche ma dobbiamo utilizzare bene le risorse a disposizione attraverso una definizione certa delle priorità.

Pellegrino – Regione Piemonte: Sottolinea il fatto che le problematiche da affrontare che riguardano la tutela dell'ecosistema sono ormai ben individuate e riassumibili nella limitazione dell'apporto di nutrienti al lago e nel risparmio della risorsa idrica. Se le proposte in campo non sono accolte o perseguibili, invita le rappresentanze delle associazioni di agricoltori a formulare proposte efficaci purchè per affrontare queste problematiche.

Rolle – Coldiretti: Osserva che per elaborare proposte efficaci è necessaria una conoscenza più approfondita dei dati sulle quantità di acqua prelevata attualmente.

Pellegrino – Regione Piemonte: Per quanto riguarda le politiche specifiche relative al sostegno del settore agricolo ed il sostegno agli interventi in questo ambito che possono essere elaborate nell'ambito del Contratto è importante sottolineare che nel precedente PSR erano presenti alcune azioni attuabili sul territorio del lago di Viverone ma che non sono state utilizzate, così come ce ne saranno di attuabili e funzionali anche nel prossimo. Si tratta delle uniche risorse disponibili nell'attuale congiuntura di crisi. Per questo motivo, benché la struttura stessa del PSR sia complicata, è necessario trovare le modalità per attivare un canale preferenziale e continuo di utilizzo dei fondi, facilitando l'accesso degli operatori alle misure PSR.

Camarlinghi – facilitatore: l'obiettivo del tavolo di lavoro è proprio quello di raccogliere i contributi dei singoli soggetti per poter trovare possibili soluzioni condivise alle criticità esposte che possano diventare azioni da inserire nel Piano d'Azione del Contratto.

Rolle – Coldiretti: Il PTA ragiona in maniera macro e si riferisce a bacini idrologici relativamente estesi. In questo contesto territorialmente contenuto, dove si usa quasi esclusivamente l'irrigazione localizzata e sottochioma per le colture di kiwi le soluzioni per ridurre il consumo idrico sono quasi impossibili o tutt'al più possono apportare miglie di tipo marginale.

Pellegrino – Regione Piemonte: Dichiara che questi risparmi possono essere più consistenti di quanto prospettato. Per esempio è molto ragionevole presumere data la distribuzione dell'attività agricola e dei pozzi privati, che esistano prelievi in falda indicati a utilizzo domestico (pozzi domestici) che poi vengono usati per l'irrigazione delle colture. Per misurare l'efficacia di azioni di risparmio idrico sarebbe importante capire quanto questo fenomeno incida sul bilancio idrico del lago.

Piancone – ARPA: fa una proposta di approccio al Contratto. Concorda sulla diversificazione dell'attività agricola in rapporto alle agricolture intensive del Piemonte agricolo per eccellenza, ma chiarisce che, essendo il lago una "pozza" tanti usi poco sostenibili per quanto dimensionalmente ridotti possono avere importanti conseguenze. Non è rilevante ed è tempo sprecato far ricadere le responsabilità delle azioni appropriate su fantomatici settori e attori-chiave. O opporre veti. Ognuno deve rinunciare a qualche cosa e dire invece cosa il suo settore e o l'ente come attore-chiave è disposto a fare per perseguire gli obiettivi comuni anche oltre i vincoli di tipo normativo. Se non si adotta questo approccio il lago è destinato a morire.

Guercio – facilitatore: il problema della conoscenza esiste e va affrontato. Si tratta di problemi in genere molto complessi ed esigenti in termini di esigenze tecniche e risorse. Per questo motivo nello schema progettuale proposto un ambito di intervento riguarda i temi della informazione e della conoscenza tecnica che deve essere concordato tra gli Enti che ne hanno competenza e capacità.

Azioni di tutela ambientale

Deregibus – Cittadino: Ritorna sul tema delle idrofite per indicarlo come impegno comune di tipo fattivo. Come un esempio del compromesso appena indicato. È importante tutelare le idrofite considerandole anche come "fascia tampone". I settori del lago più antropizzati dove è necessario lo sfalcio per motivi legati alla fruizione hanno una superficie molto ridotta. Inoltre con la rimozione delle piante viene rimosso anche fosforo.

Piancone – ARPA: Le idrofite costituiscono uno dei tanti indicatori dello stato del lago e non possono essere considerate delle "fasce tampone". La loro funzione principale è quella di dare riparo ai piccoli pesci. Si possono prevedere piccoli interventi di contenimento per garantire corridoi di accesso al lago ma non lo sfalcio incondizionato. Le idrofite assorbono fosforo per la produzione di ATPe quindi lo trattengono. Tuttavia se esse vengono sfalciate e lasciate marcire nel lago, come avvenuto negli ultimi anni, rilasciano nuovamente fosforo nelle acque.

Pellegrino – Regione Piemonte: La riduzione di fosforo conseguente all'asportazione di una piccola parte di idrofite dal lago è molto marginale.

Rosa – Sindaco di Viverone: Ribadisce che i nitrati e i nitriti provengono dai fenomeni putrefazione sul fondo del lago delle idrofite che muoiono naturalmente. Per questo motivo esse vanno sfalciate in modo razionale e asportate.

Cignetti – Insegnante: Sostiene che in realtà i nitrati e i nitriti provengono prevalentemente dal dilavamento superficiale dei campi coltivati.

Mondello – Pronatura: Sostiene i termini della problematica vadano invertiti. L'aumento delle idrofite è causato dall'abnorme apporto di nutrienti nel lago. Le idrofite, in fase di decomposizione consumano ossigeno e portano all'asfissia del lago. E' necessario limitare l'apporto di nutrienti nell'acqua per determinare il naturale contenimento della proliferazione delle idrofite.

Zola – Assessore alla pesca di Viverone: Spiega che quando vengono attuati gli sfalci le idrofite vengono asportate in superficie per uno strato di 50 cm di profondità. In quella fascia non avviene la deposizione delle uova da parte dei pesci; inoltre in questo periodo non ci sono molte schiuse di uova. Lo sfalcio in superficie delle idrofite, che nella stagione calda assumono un colore nerastro e cattivo odore per la putrefazione dovuta alla carenza di ossigeno, migliora l'aspetto estetico delle sponde del lago in questo periodo dell'anno senza incidere in modo significativo sulla vita dei pesci. Ribadisce inoltre che le piante non vengono intaccate alla radice.

Piancone – Arpa: Dai rilievi ARPA emerge che in questo periodo il valore di saturazione nel lago è del 120%. Pertanto non è corretto affermare che le acque del lago soffrano di carenza di ossigeno nello strato superficiale, mentre questo fenomeno è del tutto normale nelle acque del fondo.

Pellegrino – Regione Piemonte: Precisa che nel lago attualmente predomina di una specie di idrofite del genere *Myriophyllum* (che peraltro è una specie autoctona). In un lago non eutrofizzato si osserva maggiore ricchezza di specie e maggiore biodiversità. Sostiene che questo equilibrio fra specie diverse era riscontrabile fino agli anni '50. In seguito gli squilibri ecologici e l'eutrofizzazione hanno determinato la prevalenza di un'unica specie. Lo sfalcio di un metro di *Myriophyllum* risponde ad un'esigenza puramente estetica e non incide quasi per niente sulla qualità ecologica dell'ambiente lacuale.

Cignetti – Insegnante: Ribadisce che il principale obiettivo del Contratto è la salvaguardia dell'ambiente del lago non dei singoli interessi. Ricorre ad un esempio per spiegare il suo punto di vista sulla fragilità dell'ambiente: un solo week-end di bel tempo ha portato di nuovo ad una situazione di "far west" sul lago che con l'arrivo della bella stagione non può che peggiorare (si riferisce con questo ad un insieme di fattori diversi: alla violazione delle regole esistenti, alla navigazione nelle zone vietate, ad un tipo di fruizione non eco-compatibile), con implicazioni legate anche alla sicurezza. L'impatto della navigazione a motore è risaputo, ma sul lago si tende ad incentivare questo tipo di fruizione, anche attraverso l'organizzazione di due gare di motonautica all'anno. Afferma che il Comune di Viverone tende a minimizzare il problema degli impatti sull'avifauna ma numerosi studi specifici di settore, realizzati anche da esperti dell'Università di Torino, evidenziano inequivocabilmente gli impatti sull'ambiente di queste attività.

Rosa – Sindaco di Viverone: Sottolinea come il fenomeno della pratica della motonautica sul lago sia in diminuzione a causa della crisi economica ma anche all'affermarsi di diversi modelli fruitivi. Vi è un crollo dei diritti di varo e delle presenze sul lago di natanti a motore rispetto a 10 anni fa.

Zola – Operatore turistico: Ribadisce che devono coesistere tutti gli interessi legittimi legati ai diversi settori economici. Non è accettabile che determinati settori ed interessi siano solo penalizzati dalle scelte future.

Pellegrino – Regione Piemonte: Ricorda che esiste un Regolamento Regionale del 2009 che indica chiaramente il confine da non oltrepassare con le barche a motore. Se questo però non è fisicamente

demarcato, e non c'è una efficace informazione ai navigatori, viene costantemente superato. Si può prevedere, quale azione da inserire nel Contratto, la posa di boe e cartelli e la diffusione dell'informazione relativa ai limiti da non oltrepassare (anche se chi consegue il diritto di varo dovrebbe essere già a conoscenza del Regolamento). Afferma inoltre che l'impatto delle barche a motore è indiscutibilmente dimostrato dalla letteratura scientifica esistente. E' necessario capire entro quali limiti è possibile praticarla in modo che possa essere sopportata dall'habitat lacuale. Nel Regolamento 15/R sono indicati limiti di orario e di periodo di navigazione di cui si deve garantire il rispetto: questi, nell'ambito del Contratto di lago possono essere considerati un punto di partenza per fare un passo avanti ed istituire eventuali regole più restrittive a Viverone.

Deregibus – Cittadino: Chiede che l'art.2, comma 2 della legge 209 che consente la navigazione a motore in una fascia di 100 metri dalla riva per chi pratica la pesca professionale e dilettantistica, venga modificato imponendo che in quella fascia avvenga esclusivamente a remi o a motore spento poiché è frequentata dai bagnanti. A lui stesso, che pratica ogni giorno il nuoto nel lago, è capitato, di incrociare imbarcazioni a motore entro la fascia dei 100 metri, e di dover essere in un'occasione scortato dall'imbarcazione della Croce Rossa per tutelare la sua sicurezza all'interno della fascia delimitata dalle boe. In questa fascia è permessa la pesca alla traina e, secondo il Regolamento comunale, anche alla tirlindana, che viene praticata con arpioni e che può pertanto risultare particolarmente pericolosa per i bagnanti. Un metodo utile per contenere questo malcostume sarebbe dare molte esemplari a inizio della bella stagione per scoraggiare i comportamenti scorretti.

[I presenti sostengono che comunque nella fascia dei 100 metri le imbarcazioni a motore non dovrebbero navigare, e che la pesca alla traina si pratica prevalentemente con barche a remi]

Rosa – Sindaco di Viverone: Afferma che il comune non è in grado di controllare con la vigilanza in maniera costante ed estensiva a causa della carenza di risorse economiche a disposizione. Ha difficoltà a controllare in maniera efficace e continuativa il lago.

Pellegrino – Regione Piemonte: Il problema della navigazione vicino alle rive non riguarda solo la sicurezza dei bagnanti ma anche il rivolgimento del fondo causato dall'azione dei motori in acque basse. Si possono coinvolgere associazioni di volontariato per favorire in modo cauto e dettagliatamente normato, evitando abusi di autorità, attività di presidio attivo del territorio.

Rubat Borel – Soprintendenza Beni Culturali: racconta che nell'agosto scorso ha voluto verificare personalmente il rispetto dell'area del sito archeologico palafitticolo da parte delle imbarcazioni a motore. Si è recato di domenica pomeriggio presso il sito ed ha notato la presenza di natanti. Mentre si accingeva ad avvertire le autorità competenti ha constatato che i servizi del Comune, che si trovavano già sul posto, sono intervenuti tempestivamente elevando multe alle imbarcazioni a motore all'interno dell'area protetta.

Camarlinghi – facilitatore: Nei casi di violazione delle regole, laddove le attività di controllo e sanzione si rivelano oggettivamente insufficienti, potrebbe essere efficace un'azione di sensibilizzazione che potrebbe servire a migliorare alcuni comportamenti. Richiama infine l'indicazione di Pellegrino sulle modalità di collaborazione con Enti e associazioni per incrementare la sorveglianza.

Zola – Operatore turistico: Dichiara che gli albergatori fanno già opera di sensibilizzazione sui loro ospiti per quanto riguarda il rispetto degli orari di navigazione indicati nel Regolamento.

Beppe Ranghino – LIPU: In passato aveva segnalato alla Regione che alcune boe si erano staccate; queste dopo essere state ripristinate, si sono staccate nuovamente. È importante che la delimitazione fisica sia presente, anche per poter elevare multe sulla base di essa in maniera tempestiva. Le boe vanno anche riposizionate secondo le indicazioni dell'ultima legge regionale che pone il confine più all'interno del lago.

Camarlinghi – facilitatore: Introduce pone le questioni legate a:

- ulteriori azioni per raggiungere o avvicinarsi ad una qualità delle acque compatibile con quadro normativo di tutela vigente (in particolare con le indicazioni PTA);
- la riqualificazione degli ambienti urbanizzati in corrispondenza con insediamenti turistico-ricreativi.

Tra le azioni relative al primo argomento suggerisce la limitazione di alcune attività di tipo fruitivo – sportivo quali il carp-fishing.

Pellegrino – Regione Piemonte: Il carp-fishing è un'attività in continua espansione anche se non ancora largamente diffusa. Oltre agli aspetti discutibili della pratica in se [l'uso abbondante di pasture che apportano nutrienti per attirare i pesci] segnala che ci sono dei problemi dal punto di vista delle specie che la sua pratica indirettamente sfavorisce. Negli Stati Uniti e Australia si sono attivati piani nazionali per l'eradicazione della carpa comune perché erode i fondali, ha effetti su invertebrati e piante acquatiche, riduce il numero di avannotti di altre specie, e, in alcuni casi, può portare malattie fra gli altri pesci. Non sarebbe il caso di incrementare la pesca tradizionale alla carpa, se c'è effettivamente un interesse, e ridurre il carp-fishing?

Busca – Assessore pesca di Viverone: Dichiarò che per quanto riguarda la pesca tradizionale non è vietata la pesca alla carpa dai 35 ai 50 cm. Oltre queste dimensioni non è più buona da mangiare per cui non viene consumata ma se pescata viene ributtata in acqua. Per quanto riguarda l'attività di carp-fishing sostiene che prima vi era un abuso nel consumo di esche, ma ora che costano molto (7 euro al kg) e la legge ne consente 2 kg/giorno, il loro utilizzo si è ridotto.

Cignetti – Insegnante: Racconta di un'esperienza personale. Gli è capitato di avvistare persone che facevano carp-fishing presso la torretta di avvistamento di Azeglio con sacchi di pastura che versavano nel lago, presumibilmente ben oltre i limiti consentiti precedentemente richiamati. Introduce un altro problema che riguarda il controllo delle specie alloctone: ad Anzasco sono presenti in modo massiccio tartarughe che ormai si stanno riproducendo nel lago. Diverso è il caso del cormorano, richiamati dai presenti durante il suo intervento, che è una specie autoctona migratoria che staziona sul lago. In questa stagione sul lago ci sono solo i cormorani quelli che non nidificano (individui immaturi dell'anno precedente).

Tos – Confagricoltura: Alcune specie alloctone non hanno limitatori naturali e quindi continuano a espandersi (come ad esempio la nutria) causando danni all'agricoltura. L'Italia è attualmente sottoposta a procedura di infrazione da parte dell'UE per mancati interventi di eradicazione delle specie alloctone: anche diversi studi di settore affermano la necessità di incentivare la limitazione di tali specie animali, ma si tratta sovente di interventi costosi.

Rolle – Coldiretti: Nel Nord Italia si spendono quasi 3 milioni di euro l'anno per il contenimento della nutria e i risarcimenti dei danni da essa provocati, in particolare in ambito lombardo e emiliano romagnolo. Dichiarò che il problema è grave anche per le specie alloctone vegetali. Le specie vegetali esotiche, quali

poligono del Giappone (*Reynoutria japonica*), sicio (*Sicyos angulatus*) ed altre, sulle aste fluviali ormai costituiscono l'80 – 90% della biomassa.

Cignetti – Insegnante: A Viverone è presente il fior di loto (*Nelumbo nucifera*), in un sito presso la passeggiata di Anzasco, e si auspica che non si espanda a tutto il lago. La castagna d'acqua (*Trapa natans*) che non è alloctona, è limitata dalla nutria.

Pellegrino – Regione Piemonte: Le piante flottanti sono impattate dalla navigazione a motore: fenomeni di ondeggiamento e modificazione della superficie spostano progressivamente il loro areale verso riva.

Cignetti – Insegnante: Interviene per sottolineare questo ultimo concetto facendo notare che l'unico nannufereto del lago di Viverone si trova nella zona dove non avviene la navigazione a motore. Anche la *Trapa natans* è disturbata dalla navigazione a motore, infatti è molto diffusa al lago di Candia dove questa pratica è vietata.

Camarlinghi – facilitatore: Suggerisce come sia opportuna un'attività di informazione e sensibilizzazione sul tema delle specie alloctone per limitare l'introduzione di individui o ulteriori specie esotiche nell'ambiente naturale.

Cignetti – Insegnante: Ritorna sul tema degli obiettivi da concordare al di là vincoli di legge. Suggerisce un impegno condiviso a ridurre il periodo di navigazione, il numero di natanti a motore presenti contestualmente sul lago e a limitare potenza dei motori, al di là dei limiti posti dalle normative.

Rosa – Sindaco di Viverone: Sottolinea come si sia già avviati lungo questa strada. Il Comune aveva già posto limitazioni alla potenza dei motori, in seguito la Regione Piemonte ha stabilito di concedere delle autorizzazioni per potenze superiori in determinati periodi dell'anno straordinarie. Questa scelta è stata subita dal Comune. Quindi è importante definire in modo concertato limitazioni specifiche a tutela dell'ambiente ma ribadisce il principio che tutti gli interessi e gli attori devono poter convivere intorno al lago. Sostiene infine che bisogna considerare l'intera programmazione dell'attività sportiva promossa dal comune che organizza eventi di alto livello legati al canottaggio, al triathlon e alla canoa, e solo 2 gare di motonautica all'anno.

Pellegrino – Regione Piemonte: Fa notare che il Regolamento Regionale consente in ogni caso l'introduzione di limiti più restrittivi.

Camarlinghi – facilitatore: Ribadisce che la necessità di individuare obiettivi condivisi nei quali tutti gli interessi e gli attori-chiave possano coesistere.

Cignetti – Insegnante: Dichiara che però è necessario definire se l'obiettivo generale condiviso sia la salvaguardia del lago o la promozione della motonautica.

Rolle – Coldiretti: Richiama il fatto che il contesto ambientale ed agricolo intorno al lago è estremamente ricco e variegato, e che l'agricoltura è indispensabile per la salvaguardia del paesaggio alla scala territoriale del bacino imbrifero del lago. Ribadisce che a questa scala si possono fare delle piccole correzioni sulle attività agricole ma che il loro impatto sarà necessariamente marginale.

Busca – Assessore alla pesca di Viverone: Fa notare che contrariamente ad altri contesti regionali il pesce gatto nel lago di Viverone è ancora sano e in grande quantità. Si tratta di una specie da tutelare e valorizzare.

Pellegrino – Regione Piemonte: Chiarisce che relativamente alle specie alloctone (specialmente i pesci) un approccio efficace non è quello di valutare la loro presenza o assenza — che è ormai un discorso storicamente poco significativo — ma la loro diffusione relativa. È impossibile evitare che le specie alloctone arrivino ma bisogna contenerle. A tal riguardo occorre però fare una valutazione costi–benefici..

Rubat Borel – Sovrintendenza ai Beni Culturali: Pone un interrogativo sugli effetti che la carpa determina sul fondale poiché è presente nella parte del lago dove c'è il sito archeologico.

Busca – Assessore alla pesca di Viverone: Dichiaro che l'attività della carpa ha effetti in una fascia di 2– 3 cm del fondale.

Rosa – Sindaco di Viverone: Dichiaro che ultimamente stiamo assistendo ad una modifica della pesca sportiva. Vogliono prendere la carpa da 20 Kg, la “regina”.

Rubat Borel – Sovrintendenza ai Beni Culturali: Più in generale coglie l'occasione per sottolineare che è la delicata composizione del fondale che ha permesso di preservare nei secoli il sito archeologico palafitticolo. Una sua alterazione potrebbe avere degli impatti negativi in un periodo di tempo molto breve. Per questo motivo richiede che tra le azioni del Contratto venga considerata la raccolta di dati, analisi e monitoraggio (richiesti dal protocollo UNESCO) delle condizioni del fondale che hanno consentito la conservazione per 3500 di questo sensibilissimo sito. Queste attività andrebbero estese all'osservazione delle condizioni della Roggia Fola. La Soprintendenza si era avvalsa di un parere esperto impiegando dei sub tedeschi specializzati in problematiche relative ai fondali dei laghi alpini. Avevano concluso che le condizioni del fondale erano buone anche dopo averlo esaminato in seguito ad un periodo di pioggia costante in cui la Roggia fola non si comportava da emissario ma da immissario, evidenziando però la possibilità di rischio in caso di cambiamento delle condizioni dell'emissario e di altri fattori (navigazione, eventuale apertura di nuovi canali). Si trattava però di un'indagine che fotografava una situazione puntuale, mentre sarebbe necessario uno studio effettuato da un geologo esperto di fondali dei laghi.

Cignetti – Insegnante: Dichiaro che relativamente all'area protetta il problema è che quella zona continua ad essere utilizzata scaricare abusivamente inerti prodotti dai cantieri edili presumibilmente di piccole dimensioni. Si tratta di un fenomeno diffuso e molto nocivo sul quale manca la vigilanza.

Rosa – Sindaco di Viverone: Riguardo ai livelli idrici precisa che il livello della Roggia Fola è molto variabile, attualmente è sui 40–60 cm. Quando il livello si abbassa non si potrebbe più pompare, sarebbe opportuno mantenere questa riserva d'acqua che è dovuta al fenomeno di sassa, si ricarica con le piogge, ma se alziamo alveo questo creerebbe difficoltà ancora maggiori per il ricambio delle acque del lago, che già necessita di tempi molto lunghi.

Rolle – Coldiretti: Per quanto riguarda le problematiche del bilancio idrico del lago fa notare che un prelievo idrico effettuato sul fondo potrebbe essere maggiormente compatibile con l'equilibrio del sistema e limitare il ricorso ai prelievi in falda.

Pellegrino – Regione Piemonte: Illustra che questa soluzione si è sperimentata al lago di Avigliana ma poi la bolletta energetica era troppo alta e si è preferita una soluzione alternativa con un sistema a sifone che non comporta dispendio energetico. È possibile pensare a questa soluzione ma bisogna porsi il problema della sua fattibilità sul lago di Viverone.

Rosa – Sindaco di Viverone: Relativamente a questo problema ricorda come fino agli anni '50 ci fosse una centrale elettrica con una condotta che univa i laghi di Bertignano e di Viverone e che svolgeva la funzione di rimontaggio ma è stata dismessa.